

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi imperante domino nostro alexio magno imperatore anno tricesimo secundo: sed et iohannes porfirogenito eius filio magno Imperatore anno vigesimo primo: die octaba mensis magii indictione sexta neapoli: Certum est me marino filio quondam et dux civitatis gaiete et domina ducissa iugalium personarum: ego memoratus per absolute gloriose potestatis domini Iohannis in dei nomine et eminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum et imperiali proto sebasto exadelfo germano meo. et una mecum abendo abbotatore domino iohanne qui nominatur de acerre filio quondam domini leonardi qui fuit comite. de sessula. et de acerre. quem ipsa gloriosa potestas mihi eum abbotatorem dedi propter quod ego perductus non sunt in legitima etatem: A presenti die vobis stephano ipsabro qui nominatur pulderico. et theodora oc est iugales filio et nurua quondam domini stephani pulderico. et stephano qui nominatur castrato et maria oc est iugales filio et nurua quondam petri. idest auri tari viginti voni de amalfi diricti et pesanti: quas ego dedi et recollisit da quidem petro diacono qui nominatur de maio filio quondam idem magii idest integrum orticellum. qui ante domu fuit quas ego ad eum legibus vicit unde ipse mihi cartula recitatiba fecit posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et anditum commune qui exiat in platea publica. qui pertinet at illa porta qui dicitur de domino urso tata. et pro auri tari. quas ego a te accepi ut super legitur tibi tuisque heredibus dedi tibi memoratum integrum orticellum qui

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo secondo anno di impero del signore nostro Alessio grande imperatore ma anche nel ventesimo primo anno di Giovanni porfirogenito suo figlio grande imperatore, nel giorno ottavo del mese di maggio, sesta indizione, **neapoli**. Certo é che io Marino figlio del fu e duca della città di **gaiete** e della signora duchessa, coniugi, io anzidetto con il permesso della gloriosa potestà di domino Giovanni, nel nome di Dio eminentissimo console e duca, e per grazia del Signore magister militum e protosebasta imperiale, cugino mio, e insieme con me avendo come avvocato domino Giovanni detto **de acerre**, figlio del fu domino Leonardo che fu conte di **sessula** e di **acerre**, il quale la stessa gloriosa potestà diede a me come avvocato poiché io non ho raggiunta l'età legittima, dal giorno presente *ho ricevuto* da voi Stefano Isabro detto Pulderico e Teodora, cioè coniugi, figlio e nuora del fu domino Stefano Pulderico, e Stefano detto Castrato e Maria, cioè coniugi, figlio e nuora del fu Pietro, venti buoni tarenì d'oro di **amalfi** diritti e pesanti, come io invero diedi e ripresi da Pietro diacono detto **de maio**, figlio del fu omonimo **magii**, per l'integro orticello che fu davanti la casa che io presi a lui per legge onde lo stesso fece a me l'atto di accettazione, sita invero dentro questa città di **neapolis** dentro il vicolo e l'ingresso comune che esce sulla piazza pubblica che appartiene alla porta detta **de domino urso tata**. E per i tarenì d'oro che io da te ho accettato, come sopra si legge, ho dato a te, a te e ai tuoi eredi, il predetto integro orticello, che fu davanti la casa che io ripresi dal predetto Pietro diacono, sito dentro il vicolo e il cortile comune, con le sue luci e parti esterne e con il suo ingresso e con tutte le sue pertinenze. Anche ho

antea domu fuit quas ego recollisit da memorato petro diaconi positum intus ipsa trasenda et curte commune insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum introitum suum omnibusque eis pertinentibus etiam dedi tibi ipsa chartula que ipse petro diacono mihi fecit ut super legitur: in eo tenore. quatenus illos avere et detinere seum frugiare deveatis et de ipsas frugias faciendi que volueritis usque in memoratum constitutum bandi duos annos. et infra ipsum constitutum benerit quidem iohannes qui nominatur maiorinum defiso meo filio de ubulocta et de maria maiorina simul defisi mei. et vobis vestrisque heredibus dare voluerit auri tari viginta quatuor voni de amalfi diricti et pensanti vos illos recipere deveatis et ipsum integrum orticellum ad eum redere deveatis et ad eum dare deveatis ista chartula redere ad eum ipsa chartula recitatiba que vobis dedi quas apprehensit da memorato petro diacono. et si amodo usque in memoratum constitutum iamdictos benturos duos annos expletos non benerit memoratus iohannes defiso meo aut si ipse vobis dare voluerit memorato tari viginti quatuor ut super legitur. tunc in omne transacto vobis vestrisque heredibus avere deveatis memoratum integrum orticellum cum suis omnibus pertinentiis et ibidem licentia et potestate aveatis edificare. et domos facere sicuti avere fuit. etiam ego et heredes meis vobis vestrisque heredibus per ista chartula vobis illut defendere deveamus da omnes omnes. omnique personas. et est coniunctu ipsum ortum qui antea domu fuit que superius. vobis dedi a tribus partibus iusta domu et ortum nominate ecclesie sancti sebastiani a quarta parte est domum de memorata maiurina defisa mea per quam ipsum introitum avere deveatis: Quia ita nobis stetit Si autem et in aliquit offensi fuerimus per quobis

dato a te l'atto che lo stesso diacono Pietro fece a me, come sopra si legge, in quella condizione che li dovete avere e possedere e prenderne i frutti e degli stessi frutti di farne quel che vorrete fino al predetto termine stabilito di due anni. E se entro il predetto termine stabilito venisse invero Giovanni detto Maiorino defiso mio, figlio di **ubulocta** e di Maria Maiorina, parimenti defisi miei, e a voi e ai vostri eredi volesse dare ventiquattro buoni tarenì d'oro di **amalfi** diritti e pesanti voi li dovete accettare e dovete restituire a lui lo stesso integro orticello e dovete dare a lui questo atto e dovete restituire a lui l'atto di accettazione che a voi ho dato e che ho preso dal predetto diacono Pietro. Se invece da ora fino al predetto termine stabilito degli anzidetti futuri due anni completi non venisse il predetto Giovanni defiso meo o se lo stesso non volesse darvi gli anzidetti ventiquattro tarenì, come sopra si legge, allora in ogni transazione voi e i vostri eredi dovete avere il predetto integro orticello con tutte le sue pertinenze e ivi abbiate licenza e potestà di edificare e di costruire case come potrete. Inoltre io e i miei eredi per questo atto lo dobbiamo difendere per voi e per i vostri eredi da tutti gli uomini e da ogni persona. Ed é congiunto lo stesso orto che fu davanti la casa e che sopra vi ho dato da tre parti con la casa e con l'orto della predetta chiesa di san Sebastiano, dalla quarta parte, per la quale dovete avere l'ingresso, é la casa dell'anzidetta Maiurina defisa mia. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi in qualcosa offendessimo in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri eredi dieci solidi aurei di Bisanzio e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano del primario Giovanni richiesto di scrivere per l'anzidetta sesta indizione.✠ Questo è il segno ✠ della mano del predetto Marino con il permesso dell'anzidetto duca e insieme a me avendo

modum aut summissas personas tunc componimus ego et heredibus meis vobis vestrisque heredibus auri solidos decem bythianteos. et hec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus iohannis primarii scribere rogatus per indictione memorata sexta ✠ oc signum ✠ manus memorati marini per absolute memorati duci et una mecum abendo memorato abbotatore quod ego qui memoratos pro eis subscripsi ✠ et hoc memoratis sumus ut illis gradi non sunt communes set sunt propriis de ipsum que vobis dedi et de alium tum sic fiamus quomodo superius legitur ✠

✠ ego gregorius filius domini sergii per absolute memorati duci testi subscripsi ✠

✠ ego gregorius filius domini sergii per absolute memorati duci testi subscripsi ✠

✠ ego iohannes filius domini gregorii per absolute memorati duci testi subscripsi ✠

✠ ego iohannes primarius complevi et absolvi per memorata indictione ✠

il suddetto avvocato che io anzidetto per loro sottoscrissi. ✠ E questo ricordiamo che quei gradini non sono in comune ma sono propri dello stesso che a voi ho dato e dell'altro dunque così facciamo nel modo come sopra si legge. ✠

✠ Io Gregorio, figlio di domino Sergio, con il permesso del soprascritto duca come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Gregorio, figlio di domino Sergio, con il permesso del soprascritto duca come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni, figlio di domino Gregorio, con il permesso del soprascritto duca come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io primario Giovanni completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠